



**Salesiani
DON BOSCO**
ITALIA CENTRALE



**PRIMO
ANNUNCIO**



**CASA
ACCOGLIENTE**



**PROTAGONISMO
GIOVANILE**

PROGETTO
EDUCATIVO
PASTORALE
SALESIANO
ISPETTORIALE

**2024
2030**

RITORNINO I GIORNI FELICI DELL'ORATORIO



Salesiani
DON BOSCO
ITALIA CENTRALE

PROGETTO
EDUCATIVO
PASTORALE
SALESIANO
ISPETTORIALE

2024
2030



Indice

Presentazione.....	5
Chiavi di lettura	7
Icona biblica.....	10
Analisi della situazione	12
Interpretazione	15
Discernimento	17
Visione	18
Obiettivi	19
Suggerimenti per l'attenzione del PEPSI.....	26
Soggetti che realizzano il PEPSI	27
Piano di verifica del PEPSI	28
Appendice 1.....	30
Appendice 2.....	36



Presentazione

Carissime e carissimi,

a distanza di 5 anni dall'ultima edizione del PEPSI (2019) siamo felici di poter presentare il lavoro che ha condotto alla stesura del nuovo PEPSI 2024.

Il PEPSI discende dal POI (2023) in un lavoro di allineamento dei tempi che vuol garantire d'ora in avanti che il PEPSI possa sempre discendere dal POI.

Ogni progetto è sempre carico di promesse, ma è anche a rischio di essere subito messo da parte, non per cattiva volontà ma per il sovraccarico progettuale rispetto alle possibilità di realizzazione. In questo caso è bello sottolineare che tutto il percorso che ha portato alla stesura del progetto è già stato un percorso davvero benedetto, perché vissuto in maniera non "tecnica" ma spirituale. Se è vero che la ricchezza di un progetto non è il documento finale ma il processo che lo ha generato, possiamo davvero ringraziare il Signore per quello che ci ha dato di sperimentare lavorando a questo progetto, come sogno per i nostri giovani.

Viviamo in una epoca davvero particolare per la Chiesa, nella quale vediamo sgretolarsi una serie di certezze e di conseguenti modalità pastorali ma non abbiamo ancora trovato delle piste sicure. Questo stato di cose genera incertezza e scoraggiamento, come sappiamo, ma ci dà anche delle possibilità nuove e perfino inedite di sognare la pastorale. Ad esempio, la priorità del primo annuncio è chiara come non mai - anche se non possiamo contare su tecniche sicure

per realizzarlo - e ci stimola a guardare dentro alla nostra esperienza di fede per interrogarla e comprendere quanto sia significativa in vista di un positivo "contagio" ad altri.

Il richiamo della Lettera da Roma è per noi punto di riferimento per comprendere dove dobbiamo tornare senza nostalgie, ma con la voglia di cogliere l'essenziale forse perduto del fatto educativo e rimmetterlo al centro, in una dinamica che vuole avere sempre la comunità come attore.

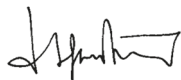
L'immagine evangelica della moltiplicazione dei pani e dei pesci è a sua volta evocativa di quello che noi - Salesiani e laici - potremmo anzitutto sperimentare e poi anche vivere coi nostri giovani, se ci mettessimo in una dinamica di affidamento totale.

Siamo certi che questo documento sarà di aiuto alle scelte pastorali delle nostre Case. Ringrazio di tutto cuore chi ne ha curato il processo e anche la stesura e tutti coloro che a vario titolo hanno dato il loro contributo, anche solo di preghiera. Maria Ausiliatrice ci accompagni sempre.

Roma, 16 agosto 2024

Con affetto in don Bosco

Don Stefano
Aspettati



Don Roberto
Colameo



Chiavi di lettura

«Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e, allo stesso tempo, più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa» (EG 35).

Il processo, durato un anno intero, che ci ha condotto all'elaborazione di questo nuovo PEPSI è stato un percorso entusiasmante, di comunione, di coinvolgimento, di ricerca profonda della volontà di Dio. È stato anche un processo nuovo, perché condotto con una metodologia inedita per la nostra progettazione educativo-pastorale ispettoriale: la **“progettazione trasformativa”**, con le sue cinque fasi (analisi della situazione, interpretazione, discernimento, visione, operatività) da vivere e attraversare senza fretta, dando il tempo necessario allo studio, all'ascolto, al confronto, alla preghiera personale e comunitaria. Un metodo che rende evidente come la progettazione non sia un esercizio (solo) tecnico - anche se si avvale di tecniche - ma un processo profondamente spirituale perché parte e ritorna continuamente ad una domanda dal sapore “vocazionale”: cosa chiede il Signore a noi, Ispettoria Salesiana, in questo tempo, per questo territorio dell'Italia Centrale, per vivere a pieno la missione educativo-pastorale?



**Dossier NPG:
progettazione
trasformativa**

Tenendo viva e presente questa domanda di fondo, abbiamo vissuto **tanti passaggi, cercando di coinvolgere più persone possibili**: tutte le CEP locali, interpellate attraverso un questionario lanciato in occasione dell'Assemblea Ispettorale (agosto 2023); le Commissioni nel loro ultimo incontro (agosto 2023); i direttori, nella fase primordiale del processo (maggio 2023) e poi nella svolta cruciale che ci ha portato a definire la visione del PEPSI (gennaio 2024); alcuni personaggi esterni avvicinati attraverso delle interviste (settembre-ottobre 2023); la prima Consulta di PG che ha offerto contributi preziosi per le linee di cammino di ciascun obiettivo del PEPSI (marzo 2024); la Segreteria di PG che ha accompagnato l'intero processo; l'Equipe della Missione, che ha illuminato con il suo lavoro e contributo tutte le fasi della progettazione; il Consiglio Ispettorale che ha confermato e ratificato i passaggi più cruciali del percorso.



**Progetto
Organico
Ispettorale**

Punto di partenza e riferimento sicuro del cammino è stato ovviamente il **Progetto Organico Ispettorale** (POI 2023-2029), a sua volta ispirato dalla *Proposta programmatica del Rettor Maggiore alla Congregazione salesiana dopo il Capitolo Generale 28* (ACG 433) e dal V Capitolo Ispettorale ICC. Il PEPSI è infatti, secondo il magistero salesiano, la concretizzazione educativo-pastorale del POI. In particolare, è stata l'opzione fondamentale del POI ad offrire i criteri entro cui interpretare i dati di analisi e discernere le chiamate di Dio, evitando il rischio di individualismi, di eccessiva soggettività delle interpretazioni e offrendo dei punti di riferimento comuni. Per questo desideriamo riportare per intero la formulazione dell'opzione fundamenta-

le del POI, che appare in filigrana lungo tutto il PEPSI: “Generare Comunità Educativo-Pastorali che mettono al centro l’annuncio di Gesù, che condividono nel quotidiano la presenza con i giovani, per i più poveri e crescono come membra dell’unico corpo ispettoriale da ridisegnare con audacia e profezia”.

In conformità alla durata del POI, anche il PEPSI avrà una **durata di sei anni** (2024-2030). Questo permetterà che il PEPSI successivo possa essere ancora una volta ispirato al nuovo POI che sarà stato editato nell’anno precedente.

Un’ulteriore ed importante chiave di lettura viene dal **nuovo Modello organizzativo della PG¹** di cui, proprio in questo anno della nuova progettazione educativo-pastorale (2023-2024), è iniziata la sperimentazione. Un modello ispirato a criteri di organicità e semplificazione che ben si abbina con la metodologia della progettazione trasformativa, anch’essa meno dettagliata e più flessibile².

Infine una nota metodologica. Per non appesantire eccessivamente il documento, lungo le pagine, troverete dei codici QR che rimandano ad approfondimenti più dettagliati rispetto a quanto riportato nel testo o a documenti solo accennati nel corpo del progetto.

¹ Cf *Appendice 1*

² Cf ulteriori dettagli in *Suggerimenti per l’attuazione del PEPSI*, p. 26.

Icona biblica

Il processo di progettazione è stato illuminato e guidato da un brano evangelico: **la moltiplicazione dei pani e dei pesci**, nella versione dell'evangelista Marco (6, 30-44). Tale icona evangelica ha ispirato le varie fasi previste dal metodo trasformativo, in quanto ciò che avviene sul lago di Galilea sembra rispecchiare le fasi stesse della progettazione (cf tabella sotto). Inoltre, la situazione descritta dal Vangelo presenta numerose affinità con la situazione in cui siamo immersi oggi: anche noi, come i discepoli, ci sentiamo di fronte a sfide che sembrano insormontabili con le sole forze e logiche umane e di fatto lo sono; l'intervento provvidente del Signore, però, trovandoci disponibili, potrà aprire a soluzioni inimmaginabili!

	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc 6)
Presentazione	³⁰ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. ³¹ Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. ³² Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.
Analisi della situazione	³³ Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. ³⁴ Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro...

Interpretazione	... perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.
Discernimento	<p>³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶ congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». [...]</p> <p>^{37b} Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸ Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci».</p>
Visione/sogno	^{37a} Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare».
Operatività	<p>³⁹ Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. ⁴¹ Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴² Tutti mangiarono e si sfamarono, ⁴³ e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. ⁴⁴ Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.</p>

Analisi della situazione

La prima fase del processo di elaborazione del PEPSI è stata quella della raccolta di alcuni dati utili per conoscere meglio la realtà e leggere più in profondità la situazione in cui siamo chiamati a portare avanti la nostra missione educativo-pastorale. Tanti gli strumenti utilizzati in questa fase e che di seguito accenniamo.



Dati
Statistiche

Alcuni dati

I **dati statistici** che abbiamo raccolto e che si riferiscono in modo specifico alle regioni della nostra Ispettorica rivelano una situazione giovanile carica di sfide, alcune delle quali inedite e nuove, rese ancora più evidenti dalla situazione pandemica che ha enormemente influenzato questi ultimi anni. In generale la povertà e la fragilità delle famiglie - con tutto ciò che ne consegue - è notevolmente aumentata negli ultimi anni. Questo, pur non essendo l'unica causa, genera ricadute sulla situazione giovanile segnata da alcuni fenomeni che si situano ben al di sopra delle medie europee: dispersione scolastica e difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, con conseguente crescente percentuale di *neet*. Sono in aumento anche i disturbi psicologici in età evolutiva e le forme nuove di abuso e dipendenza che sfociano, soprattutto lungo l'adolescenza, in un disagio di fronte al quale genitori e adulti appaiono impreparati. Inoltre, emerge con evidenza la disaffezione dei giovani nei confronti delle appartenenze religiose e la loro crescente distanza dalla Chiesa. Infine, la situazione migratoria in perenne evoluzione sollecita tutti i territori delle nostre regioni.

Le interviste

Nel percorso di raccolta di elementi utili all'analisi della situazione abbiamo anche intervistato tre personaggi esterni al mondo salesiano: mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario della Conferenza Episcopale Italiana; prof. Pierpaolo Triani, ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; dott.ssa Marina Elvira Calderone, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Abbiamo chiesto loro un contributo in merito ai bisogni dei giovani e alle chiamate che interpellano i salesiani di questo territorio.

Verifica del PEPSI 2019-2024

Dalla **verifica del Progetto Educativo-Pastorale precedente** (edizione 2019) è emerso come tale strumento sia stato un punto di riferimento importante, con i suoi cinque obiettivi generali, sia per l'animazione ispettoriale che per tante CEP locali, favorendo il sentirsi parte di un cammino comune. Tra gli obiettivi generali, l'attenzione ai giovani poveri e la cultura vocazionale vengono riconosciuti come quelli su cui si è maggiormente camminato a livello ispettoriale e, in molti casi, anche a livello locale.

L'Ispettorìa si presenta oggi composta di 32 comunità salesiane canonicamente erette (di cui cinque con comunità religiosa sospesa) e 6 presenze a gestione laicale; 26 sono le diocesi in cui viviamo e molte comunità si trovano nelle principali città delle regioni dell'Ispettorìa (nove comunità nella Capitale).



Le interviste



Verifica
PEPSI 2019



PEPSI 2019

Il cammino della Congregazione

L'ultimo Capitolo Generale, celebrato nella primavera 2020, ha vissuto l'irrompere della pandemia del Covid e si è quindi concluso prima del previsto, senza arrivare alla elaborazione di un documento conclusivo. Il Rettor Maggiore ha comunque voluto donare alla Congregazione alcune linee programmatiche post-capitolari che hanno guidato gli anni appena trascorsi: una rinnovata attenzione al "sacramento salesiano" della presenza e al "Da mihi animas, cetera tolle"; il rilancio della predilezione per i giovani più poveri; la missione condivisa tra salesiani e laici; lo slancio verso un futuro sostenibile.

Temi che rappresentano un'eredità importante (con la quale ci si prepara ormai alla celebrazione di un nuovo Capitolo Generale), che hanno accompagnato tutte le presenze salesiane del mondo e che emergono nei contributi offerti dal Rettor Maggiore stesso, primo fra tutti la lettera *"Ragazzo, dico a te, alzati"*. *L'opzione salesiana per i giovani ad alto rischio sociale come impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato.*



ACG 438:
"Ragazzo,
dico a te,
alzati"



Interpretazione

Per questa fase del processo, **le quattro declinazioni dell'opzione fondamentale del POI sono state i criteri** con cui leggere i dati di analisi emersi nella fase precedente. Ne risulta un'interpretazione della realtà che, partendo da alcune criticità, apre già orizzonti di futuro.

La CEP, con i suoi diversi livelli di partecipazione e appartenenza, risulta essere al centro di tante riflessioni: soggetto educante, riferimento nei territori dove siamo presenti e nello stesso tempo oggetto di attenzione e cura per poter essere in grado di accompagnare ragazzi e giovani.

Dall'interpretazione emerge come le nostre CEP rischiano facilmente di cadere in dinamiche di funzionalismo, di mantenimento, di autoreferenzialità allontanandosi da criteri di pensiero e azione evangelici, che mettono al centro della vita e della missione della CEP il Signore Gesù. A lungo andare, tali dinamiche possono intaccare l'identità ecclesiale e carismatica delle comunità, affievolendo quello slancio missionario che viene dal Vangelo e si esprime nella donazione agli altri, in particolare ai giovani.

Affiorano quindi alcuni nodi cruciali.

Ad intra, risulta quanto mai necessario ripartire da un tessuto umano e relazionale autentico, in cui lo spirito di famiglia possa essere concretamente sperimentato e ogni membro della CEP si senta valorizzato per ciò che è e non per ciò che fa. È quanto di più prezioso possiamo offrire ai giovani, attraverso testimoni adulti che sappiano accompagnarli e favorire il loro protagonismo. Altrettanto importante risulta conti-

nuare a coltivare nelle CEP l'attenzione ai giovani più poveri. Per loro mettiamo a disposizione tanti servizi, ma raramente riusciamo a offrire l'opportunità di una effettiva integrazione nella comunità.

Ad extra, emerge con evidenza la nostra diffusa fatica – a volte incapacità – nel rispondere alle sfide che la realtà giovanile vive. Spesso non riusciamo ad entrare in contatto profondo con i giovani e rimaniamo chiusi nei nostri ambienti, che diventano rifugi rispetto al contesto in cui siamo inseriti e in cui la fede è marginale, se non addirittura vista con indifferenza. È dunque importante fare in modo che le nostre CEP riscoprano il coraggio di abitare il mondo, con tutte le sue sfide. Solo così potranno riscoprire la bellezza dell'annuncio del Vangelo nei contesti in cui viviamo e operiamo. In questo percorso, per vincere l'autoreferenzialità, riconosciamo la necessità di lavorare in comunione e in rete a diversi livelli: dentro la CEP, con il territorio, nelle Diocesi, con le presenze salesiane vicine, con l'Ispettorata tutta.



Discernimento

Attraverso il discernimento, a partire da quanto emerso nelle fasi di analisi e interpretazione, siamo arrivati ad individuare quelle **chiamate di Dio** che, tra le tante, emergono come priorità a cui prestare attenzione nel prossimo futuro. Le abbiamo riconosciute in due nuclei tematici principali, ciascuno con alcune specificazioni.

La prima chiamata concerne **la comunità** e porta con sé alcuni aspetti che nel percorso sono emersi con forza: la cura delle relazioni, la centralità dell'Eucarestia e della Parola di Dio, la necessità che i giovani abbiano una casa da vivere.

La seconda chiamata è quella dello **slancio missionario** ed include alcune sfumature specifiche alla luce del carisma salesiano: il primo annuncio, il protagonismo dei giovani, la predilezione per i giovani più poveri.



Visione



Lettera
da Roma

“Ritornino i giorni felici dell’oratorio”.

Questa espressione di Don Bosco, estrapolata dalla **Lettera da Roma**, racchiude in poche battute tanto di quanto emerso nel processo di progettazione e in modo particolare nella fase del discernimento. Parole sintetiche, ma cariche di significato e con una straordinaria forza evocativa. Parole che, come sappiamo, non sono un invito nostalgico ai tempi passati, ma sono, nell’intenzione del nostro fondatore, un rilancio verso un futuro di zelo apostolico, di relazioni profonde, di vita piena. Sono parole capaci di donare nuovo entusiasmo e desiderio profondo di custodire e far fruttificare l’eredità che abbiamo ricevuto.

“Come si possono rianimare questi miei cari giovani, perché riprendano l’antica vivacità, allegrezza? Coll’amore!” [...] “Si rimetta in vigore l’antico sistema”. La *Lettera da Roma* fu la prima riforma nel nostro modo di vivere il carisma. Oggi si offre a noi come la visione capace di orientare ancora la nostra azione educativo-pastorale. Il desiderio di tornare ai giorni felici dell’oratorio è una via certa per rinsaldare il cammino delle nostre presenze salesiane.

Quell’“antico sistema”, sapientemente contestualizzato, ci provoca, facendo da base sicura per i tre obiettivi che abbiamo riconosciuto prioritari per il prossimo sessennio.

Obiettivi

La progettazione educativo-pastorale trasformativa ci ha condotto all'individuazione di tre obiettivi generali e di cinque linee di cammino per ciascuno di essi. Prima di entrare nello specifico, sono necessarie alcune annotazioni a mo' di premessa.

Nel processo, si è scelto di ridurre gli obiettivi, rispetto al precedente PEPSI, da cinque a tre. Questa scelta strategica ha quindi condotto ad individuare un ordine di priorità tra gli elementi emersi lungo il discernimento. La continuità con il precedente PEPSI e il POI, nella sua parte relativa alla missione, è garantita dal fatto che soggetti e destinatari dei tre nuovi obiettivi rimangono giovani poveri, famiglie coinvolte nella pastorale giovanile, le CEP come nucleo di comunione e corresponsabilità. Il fine ultimo degli obiettivi, inoltre, rimane l'orizzonte della vita piena di ciascuno e quindi la dimensione vocazionale. Nel nuovo ordine di priorità rimane invece meno evidenziata la comunicazione sociale, anche se il tema della comunicazione emerge comunque in riferimento al secondo obiettivo. Inoltre, sia l'attenzione ai giovani poveri sia quella a PG e famiglia, pur non essendo tra gli obiettivi, rimangono tra le linee di cammino individuate. Questo rispecchia maggiormente la situazione rilevata nell'analisi in cui emergeva come l'attenzione ai giovani poveri è ormai diffusa nelle nostre presenze e PG e famiglia viene riconosciuto - anche se ancora bisogna fare passi operativi più decisi - come parte del nostro modo di vivere la missione salesiana.

È importante evidenziare che **i tre obiettivi sono da perseguire contestualmente e non sono ordinati secondo un criterio cronologico.**

Il processo che abbiamo vissuto ha reso assolutamente evidente come non si può camminare su un obiettivo senza necessariamente camminare sugli altri due: solo attraverso relazioni autentiche (obiettivo 1) diviene possibile il primo annuncio (obiettivo 2); solo se si è discepoli (obiettivo 2) si può essere apostoli (obiettivo 3); solo se il giovane si sente accolto e a casa (obiettivo 1) potrà mettersi in gioco (obiettivo 3). Per questo alcune linee di cammino individuate per un obiettivo avrebbero potuto legittimamente essere trasferite tra le linee di cammino di uno degli altri due obiettivi.

1. Casa accogliente

“La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza. Ciò è che apre i cuori e i giovani palessano tutto” (*Lettera da Roma*). In un contesto di disgregazione sociale e di spiccato individualismo, lo spirito di famiglia è un tratto carismatico fortemente attuale. Uno dei bisogni più pressanti dei giovani, infatti, come ci ha ricordato nell'intervista il prof. Pierpaolo Triani (cf QR code a p. 13), è quello di relazioni autentiche, che offrano “riconoscimento e fiducia” e possano “contro il rischio di legami superficiali o limitati alla connessione, coltivare la pazienza di stare nel tempo di costruzione delle relazioni profonde, che costruiscono l'identità del giovane”. In questo contesto, le nostre CEP possono dispiegare il loro enorme potenziale relazionale, attraverso la pratica del Sistema Preventivo, vero tesoro nelle nostre mani. È il nostro modo specifico di dare vita a quegli stili relazionali tanto cari a papa Francesco: “la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratel-

lanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte" (FT 87).

Fare delle nostre CEP case che siano luogo di relazioni umane autentiche.

Linee di cammino

1. Mettendo al centro la relazione con Cristo e la cura della vita spirituale della CEP (Parola, Eucaristia e Riconciliazione).
2. Promuovendo l'ecologia delle relazioni come parte del cammino di conversione all'ecologia integrale: ascolto, dialogo, non-giudizio, cura dell'informalità, utilizzo responsabile delle risorse, ritmi sani di vita³.
3. Curando l'educazione affettiva, anche attraverso proposte formative specifiche⁴.
4. Riscoprendo la gioia di testimoniare ai giovani la vocazione ricevuta ed accolta da ciascuno e promuovendo PG e famiglia come una modalità specifica e concreta⁵.
5. Favorendo esperienze di vita comune tra giovani secondo le modalità possibili ad ogni CEP.

³ Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente (LS 141).

⁴ Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. [...] Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? (AL 284).

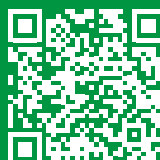
⁵ Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati



**Educazione
effettiva
nei gruppi
apostolici**



**Una PG
che educa
all'amore**



**Una casa
annessa
all'oratorio**

2. Primo annuncio

“Se ci sarà questo vero amore non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime” (*Lettera da Roma*).

Il contesto sempre più secolarizzato in cui viviamo ci chiama a riscoprire e rivitalizzare la nostra specifica vocazione apostolica, che si connota di tratti squisitamente carismatici: “La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l’avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell’ordine temporale. Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell’uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto” (Cost 31). È questo lo stile peculiare del nostro modo di annunciare il Vangelo, progettando con cura azioni educativo-pastorali finalizzate a creare reali possibilità di incontro con Cristo e a mettere al centro dell’azione pastorale la riscoperta del “kerygma”. Ancora una volta, insieme al richiamo carismatico, ci sentiamo fortemente stimolati dal magistero di papa Francesco che, in un suo passaggio sul “kerygma”, afferma: “Quando diciamo che questo annuncio è ‘il primo’, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare” (EG164).



**Primo
annuncio
e la PG
salesiana**

a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cf Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova (EG 92).

Scegliere il primo annuncio a tutti i giovani come priorità nelle nostre CEP.

Linee di cammino

1. Mettendo al centro la persona, la sua storia, la sua situazione e incontrando i giovani al punto in cui si trova la loro libertà (cf Cost 38)⁶.
2. Stando in mezzo ai giovani e offrendo proposte di ampia accoglienza e spazi informali in cui i giovani possano inserirsi con facilità e promuovendo gruppi di interesse capaci di avvicinare i giovani attraverso ciò che li appassiona⁷.
3. Utilizzando un linguaggio accessibile, comprensibile e veicolato anche dagli strumenti che la tecnologia offre e più vicini al mondo giovanile.
4. Proponendo esperienze di servizio nella carità come parte integrante di una vita ispirata al Vangelo e accompagnandone la rilettura⁸.
5. Offrendo intenzionalmente a tutti i giovani con cui entriamo in contatto la possibilità di conoscere Gesù e il suo Vangelo, con modalità diverse a seconda del punto di cammino spirituale in cui si trovano: vicini o lontani, battezzati o non, appartenenti ad altre comunità di fede.

⁶ La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare (EG 46).

⁷ "Il salesiano è il ricordo vivente di una presenza dove disponibilità, ascolto, gioia, dedizione, sono le note essenziali per risvegliare i processi. La gratuità della presenza salva la Congregazione da ogni ossessione attivista e da ogni riduzionismo tecnico-funzionale". Papa Francesco, *Messaggio ai membri del CG28*.

⁸ Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri (CV 286).

3. Protagonismo giovanile

“Quindi è successo qualcosa di straordinario. Molti degli agnelli si sono trasformati in giovani pastori, che aumentavano di numero e si prendevano cura degli altri” (*Sogno della Pastorella*, MB II, 244).

Don Bosco, fin dagli inizi della sua opera, ha coinvolto i ragazzi nella missione che il Signore, attraverso Maria, gli aveva indicato. Desideriamo che il coinvolgimento di ragazzi e giovani nella missione, prima ancora che attraverso “cose da fare”, sia favorito dal vivere la comunità, i suoi criteri, il suo “sentire”. Per questo il protagonismo giovanile non si riferisce solo ai giovani più grandi, ma inizia già dall’accompagnamento dei più piccoli: è una modalità pastorale che, in modi differenti e proporzionati alle età, chiama in causa ragazzi e giovani e diventa il germe della corresponsabilità che fiorirà una volta che diventeranno adulti.

Ci sembra di sentire risuonare dentro queste piste di cammino le parole di Papa Francesco: “Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. [...] Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento” (CV 174).

Promuovere il protagonismo dei giovani fino al coinvolgimento nella missione.

Linee di cammino

1. Accompagnando ragazzi e giovani verso una crescita integrale che li aiuti a situarsi nel mondo in cui viviamo anche attraverso l’educazione socio-politica e la formazione al mondo del lavoro (cf Reg 2).

2. Curando la dimensione vocazionale nelle diverse fasce d'età per aiutare i giovani a riconoscere ed accogliere la propria vocazione e missione⁹.
3. Promuovendo nelle CEP l'impegno dei ragazzi e giovani come missionari verso i ragazzi e giovani più lontani, soprattutto i più poveri¹⁰.
4. Coinvolgendo i giovani negli organismi di partecipazione della CEP e offrendo loro, all'interno di tali organismi, possibilità effettive di espressione e di partecipazione ai processi decisionali.
5. Curando l'animazione missionaria per aprire l'orizzonte "ad gentes" e per promuovere del dialogo con culture e religioni diverse, sempre più presenti nelle nostre CEP.



**Manuale
del Gruppo
Missionario**

⁹ Non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù (CV 150).

¹⁰ L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano una occasione fondamentale di scoperta o approfondimento della fede e di discernimento della propria vocazione (CV 170).

Suggerimenti per l'attuazione del PEPSI

La **concretizzazione in azioni specifiche e relativi criteri di verifica sarà frutto del lavoro di continuo discernimento**, secondo le istanze che il tempo e la vita quotidiana ci metteranno di fronte e secondo i contesti specifici di ogni casa salesiana in cui le risposte alle chiamate di Dio si incarnano. È per questo che il metodo della progettazione trasformativa implica che il lavoro, pur avendo delle linee guida chiare e definite, rimanga comunque perennemente in evoluzione: è una delle caratteristiche peculiari di tale metodo, rispetto ad altri tipi di progettazione educativo-pastorale che offrono un risultato più definito nei dettagli, ma meno flessibile al mutare dei tempi e alle istanze che possono emergere lungo gli anni. Ci sembra che il metodo trasformativo risponda meglio al contesto molto mutevole in cui siamo inseriti.

Ne consegue che, anno dopo anno, sarà fondamentale ritornare al PEPSI, cogliere a quali linee di cammino dare priorità nella programmazione e scegliere le modalità per trasformarle in azioni specifiche con relativi criteri di verifica. Questo, come effetto collaterale positivo, ci permetterà di “tenere vivo” il documento che abbiamo tra le mani e di assumerci la responsabilità, ciascuno per le proprie competenze, di concretizzare quanto è stato elaborato con il contributo di tanti.

Soggetti che realizzano il PEPSI

L'intera comunità ispettoriale è coinvolta **nell'attuazione del PEPSI:**

- l'Ispettore e il Consiglio Ispettoriale sono i garanti dell'attuazione;
- il Delegato di PG fa conoscere il PEPSI e ne accompagna la ricaduta nei PEPS locali, sia in termini di contenuto che di metodologia trasformativa;
- la Segreteria di PG monitora, in dialogo con gli incaricati degli ambienti educativi, la realizzazione del PEPSI;
- l'Equipe della Missione promuove una riflessione pastorale organica e unitaria a partire dal PEPSI, accompagnando, attraverso gli incaricati di ambiente e finalità prioritarie, l'assimilazione degli obiettivi e delle linee di cammino;
- la Commissione Ispettoriale di Formazione, attraverso il Progetto Ispettoriale di Formazione, propone percorsi formativi che abilitino all'attuazione del PEPSI;
- la Consulta Ispettoriale di Pastorale Giovanile è l'appuntamento annuale di ampia convocazione in cui salesiani e laici si formano insieme sui contenuti del PEPSI favorendone l'assimilazione;
- tutte le CEP locali sono chiamate a conoscere il PEPSI e il metodo di progettazione trasformativa proposto, accolgono le proposte formative dell'Equipe della Missione e della Consulta PG e, alla scadenza del loro attuale PEPS, rielaborano il loro Progetto Educativo-Pastorale ispirandosi al PEPSI¹¹.

¹¹ Cf *Appendice 2*

Piano di verifica del PEPSI

Verifica annuale

Alla fine di ogni anno educativo-pastorale, ogni incaricato di ambiente e finalità prioritaria, insieme al suo collaboratore, preparerà una breve relazione di verifica sull'anno trascorso da consegnare al Delegato di PG. Nell'ultimo incontro annuale dell'Equipe della Missione, sulla base delle relazioni preparate, si dedicherà tempo alla verifica di quanto programmato a inizio anno a partire dal PEPSI, sia a livello generale sia per ogni ambiente educativo e finalità prioritaria. Il Delegato di PG raccoglierà quanto emerso in una relazione da presentare all'Ispettore, nell'ambito di una delle sessioni estive del Consiglio Ispettorale.

Verifica finale

Nell'anno educativo-pastorale 2028-2029 si avvierà il processo di verifica finale.

A livello locale, ogni CEP sarà chiamata a contribuire a tale processo; a livello ispettoriale, l'Equipe della Missione procederà alla verifica con il coinvolgimento anche della Consulta di PG.

Il Delegato di Pastorale Giovanile, insieme alla Segreteria, elaborerà una relazione finale scritta da presentare all'Ispettore e al suo Consiglio nell'estate 2029, in modo che tale relazione, insieme al nuovo Progetto Organico Ispettorale (2029-2035), diventi la base, a inizio anno educativo-pastorale successivo, per la nuova progettazione educativo-pastorale.



Appendice 1

Nuovo modello organizzativo ispettoriale

Riportiamo il testo redatto e diffuso nell'ottobre 2023

Con l'inizio dell'anno educativo-pastorale 2023-2024 iniziamo la sperimentazione di un nuovo modello di organizzazione ispettoriale, in vista di eventuali modifiche al Direttorio.

Fino ad oggi gli organismi deputati all'animazione e all'organizzazione della PG in ispettoria sono stati il Consiglio ispettoriale, l'equipe di PG, la segreteria di PG (coadiuvata anche dall'Ufficio PG della sede ispettoriale), le commissioni con i relativi incaricati e le consulte divise per finalità prioritarie (Emarginazione e Disagio, Comunicazione Sociale, Animazione Missionaria, Animazione Vocazionale a cui faceva riferimento anche la commissione PG e Famiglia,) e ambienti educativi (Scuola, Formazione Professionale, Parrocchia-Oratorio, Collegi Universitari Salesiani e Opere-servizi sociali per ragazzi e giovani a rischio afferenti comunque alla commissione EDG).

Nel corso dello scorso anno ci siamo confrontati su come poter modificare questa struttura e renderla più conforme ai tempi che viviamo. Tali riflessioni hanno coinvolto numerosi "tavoli" nel corso dell'anno: segreteria, ufficio ed equipe di PG; consiglio ispettoriale; commissione di formazione; assemblea dei direttori.

Lo sfondo da cui la riflessione si è mossa è quello descritto nel capitolo Situazione dell'ispettoria del Progetto Organico Ispettoriale; i criteri che hanno guidato le scelte sono invece quelli presenti nel POI, al paragrafo Criteri Modello Organizzativo che riportiamo in parte qui di seguito:

3.1.1. Criteri generali:

- Porre attenzione alle persone (SDB, laici, giovani)
- Tenere insieme sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà, centralizzando l'essenziale senza deresponsabilizzare

- Consentire agli SDB di essere “sacramento della presenza” in mezzo ai giovani, ma anche animatori della CEP
- Aiutare le case ad essere meno “monadi” (nel rapporto con le case salesiane vicine, con le altre case dell’ispettoria, con la Chiesa, con il territorio)

3.3.2. Modello Organizzativo ispettoriale

- Ripensare l’animazione ispettoriale tenendo conto di:
- sostenibilità dei carichi e necessità di semplificazione
- necessità di non perdere riflessione e animazione/coordinamento
- necessità di una riflessione armonizzata e non parcellizzata nei vari ambiti
- necessità di avere in ogni ambito almeno due persone che pensano/lavorano assieme
- esigenza di equilibrio e distribuzione di incarichi/funzioni decentrando ambiti di animazione
- equilibrare sussidiarietà e solidarietà tra Ispettorìa e Case e tra le Case

La sperimentazione che avviamo, ispirata a tali criteri, ha un duplice intento: da una parte alleggerire il numero di convocazioni diventato non sostenibile con la riduzione delle forze in campo; dall’altra favorire l’organicità della PG contro ogni deriva di eccessiva settorializzazione non solo nell’azione, ma anche nella riflessione.

Per questo **l’Equipe della missione** (precedentemente chiamata equipe di PG) si incontrerà più spesso (cinque volte nell’anno) e coinvolgerà per ogni ambiente/finalità prioritaria, oltre all’incaricato, anche un’altra persona (sdb o laico). Contestualmente, non si incontreranno le commissioni e tutte le consulte saranno concentrate in un’unica Consulta di PG annuale.

Prevediamo la possibilità di costituire **gruppi di lavoro ad hoc** (anche con il coinvolgimento di persone esterne all’equipe della missione) per lo svolgimento delle proposte e attività concrete relative a specifici ambienti/finalità prioritarie.

Rimangono invece invariate le funzioni della **Segreteria di PG** che, insieme all’**Ufficio PG**, si incontra due volte al mese e garantisce la sistematicità e costanza dell’azione.

Infine, l'Animatore vocazionale ispettoriale è lo stesso Delegato di Pastorale Giovanile, per sottolineare maggiormente il desiderio di recuperare la profondità della proposta di PG per i nostri giovani in una prospettiva vocazionale e per rendere maggiormente visibile che l'animazione vocazionale è il vertice della pastorale giovanile. Per questo e per favorire maggiormente il lavoro in rete, in ogni zona della Ispettorìa è stato indicato un **animatore vocazionale "zonale"**.

Il nuovo quadro si presenta quindi come segue:

Equipe della missione	<p>Superiore, Vicario Ispettorale, Delegato per la Formazione, Economo Ispettorale e suo primo collaboratore, delegato PG e suo primo collaboratore, Delegato della Famiglia Salesiana, incaricato del Servizio Civile.</p> <p>Animatore Vocazionale, Animatore Missionario, Delegato della Comunicazione Sociale, incaricati dell'Emarginazione e Disagio, dell'Associazionismo del tempo libero, della Scuola, della Formazione Professionale, della Parrocchia-Oratorio, dei Collegi Universitari Salesiani e relativi rappresentanti di ambienti/finalità prioritarie.</p> <p>Invitati permanenti: rappresentante gruppo Ecologia Integrata e famiglia rappresentante PG e famiglia.</p>	5 incontri all'anno (generalmente in presenza, ma all'occorrenza anche online)	5 incontri all'anno (generalmente in presenza, ma all'occorrenza anche online)
------------------------------	--	--	--

**Consulta
PG**

Tutti coloro che normalmente avrebbero partecipato alle consulte dei singoli ambienti educativi/finalità prioritarie

Una volta all'anno

Obiettivi:

- crescere nella fraternità e comunione, anche attraverso la preghiera comune;
- aggiornarsi e formarsi su temi trasversali a tutta la PG (con particolare riferimento agli obiettivi del PEPSI);
- ricevere orientamenti da parte del livello ispettoriale, soprattutto in tema di finalità prioritarie (che saranno lo sfondo dei momenti di consulta comuni a tutti);
- ritrovarsi in sottogruppi per ambienti pastorali.

Segreteria PG	Delegato PG e suo primo collaboratore, Animatore vocazionale, Animatore missionario, Delegato CS, Incaricato EDG	Ogni due settimane	Obiettivo: organizzare il lavoro ordinario e garantirne la sistematicità
Ufficio PG	Delegato PG e suo primo collaboratore, Animatore vocazionale, Animatore missionario, Delegato CS, Incaricato EDG, Economo ispettoriale, progettista, fund-raiser, segreteria servizio civile	Ogni due settimane	
Animatori vocazionali zonali	5 confratelli, uno per zona (Lazio-Umbria; Toscana; Liguria; Marche-Abruzzo; Sardegna)	Incontri periodici (generalmente online)	Compiti primari: <ul style="list-style-type: none"> - Coordinare insieme ai comitati MGS, i GR zonali; - promuovere le iniziative vocazionali zonali; - incentivare le proposte di vita comune.

Appendice 2

Percorso di progettazione trasformativa

Questa appendice esplicita ulteriormente i cinque passaggi della progettazione trasformativa. Sono le fasi che hanno accompagnato l'elaborazione del nuovo PEPSI e che guideranno le progettazioni educativo-pastorali locali nei prossimi anni, proprio a partire dal PEPSI.

L'appendice è formulata in modo da essere utile per la CEP locale, ma, nella sostanza, è la stessa che abbiamo utilizzato come comunità ispettoriale per il PEPS dell'ispettoria.

Essendo questo modello di progettazione differente rispetto al passato, è necessario prevedere un accompagnamento nei confronti della CEP locale, affinché possa vivere in modo proficuo l'esperienza della progettazione trasformativa.

Per questo, nel momento in cui una CEP è chiamata a riformulare il proprio PEPS, il direttore si confronta con il Delegato di PG per ipotizzare i possibili passaggi della progettazione, tenendo presente alcune attenzioni:

- è importante avere chiara la situazione di partenza della comunità;
- nei casi in cui la CEP manifesti una certa resistenza, bisogna agire con sano realismo, cercare di cogliere cosa è possibile fare e perseguirlo senza sterili idealismi; può essere anche opportuno aggiungere una "fase zero", prima di avviare il lavoro sul PEPS, per cercare di creare maggiore consapevolezza ed entusiasmo attraverso alcune dinamiche di motivazione dell'ambiente;
- è utile invitare la comunità a costituire un gruppo di coordinamento dell'elaborazione del PEPS: un piccolo team di persone che abbia come impegno principale quello di facilitare il processo e garantire il coinvolgimento delle persone;
- è utile individuare una persona esterna, in accordo con il Delegato di PG, che possa monitorare il processo e aiutare il gruppo di coordinamento;

- è bene accompagnare il processo con alcune narrative di riferimento: ne proponiamo tre a fine appendice.

1. Analisi della situazione

Domanda fondamentale: Che cosa? Sta succedendo... stanno vivendo i giovani... viviamo... abbiamo realizzato in passato...

Ulteriori note che declinano la domanda fondamentale:

- a) accenno al percorso della Chiesa, della Congregazione, dell'Ispezzoria (questi elementi possono essere presi dal PEPSI)
- b) dati del territorio con particolare attenzione a minori, giovani e famiglie
- c) breve descrizione delle altre istituzioni/agenzie educative che operano sullo stesso territorio
- d) bisogni che emergono e che interpellano il nostro carisma e nutrono i nostri sogni (la realtà giovanile come "luogo teologico", cf QRPG) – ad esempio attraverso: ascolto di ragazzi, genitori, altre istituzioni e associazioni del territorio; interviste ad alcuni attori del territorio per comprendere come vedono la casa salesiana nel presente e nel futuro (situazioni politiche e sociali; ex-allievi di rilievo; vescovo...)
- e) breve descrizione della storia dell'opera, del suo DNA e "fotografia" della casa e della CEP attuali
- f) risorse presenti e mancanti nella CEP

2. Interpretazione

Domanda fondamentale: Perché? Sta succedendo questo... viviamo queste dinamiche... stiamo lavorando in questo modo...

Ulteriori declinazioni della domanda fondamentale:

- a) Come "leggiamo" la realtà descritta nell'analisi?
- b) Quali sono i punti critici?
- c) Perché la realtà è così?
- d) Quello che proponiamo risponde ai bisogni individuati?
- e) Conosciamo le nostre risorse? Sappiamo valorizzarle?

3. Discernimento

Domanda fondamentale: Chi? siamo chiamati ad essere... a che cambiamento o conversione siamo chiamati?

- Ulteriori declinazioni della domanda fondamentale:
- Quali “chiamate” percepiamo dalla realtà descritta? Tra queste: quali ci interpellano maggiormente e toccano in modo particolare la nostra identità più profonda?
 - Dove ci sentiamo di poter offrire il nostro contributo carismatico?
 - Tra i bisogni emersi, quali ci interpellano maggiormente, tenendo ben presente le risorse che abbiamo?
 - C'è qualcosa di quanto facciamo che siamo chiamati a “lasciare” (ridisegno locale)?

4. Visione

Domanda fondamentale: Quale storia narra meglio la chiamata? Quale simbolo, immagine, narrazione, film o metafora esprime meglio la vocazione al cambiamento?

È importante che ciò che si sceglie sia più di uno slogan: bisogna creare una narrazione, una storia, un filmato, una metafora...

Può essere opportuno anche individuare un'icona del progetto.

Cose che dicono il “cuore” del progetto senza utilizzare troppe parole che poi sarebbero comunque dimenticate.

Ulteriori declinazioni della domanda fondamentale:

- Come vorremmo essere tra qualche anno, rispetto a come siamo ora?
- C'è un'immagine e/o una frase che rendono bene questo sogno?

5. Operatività

In questa fase è importante non “frammentare” eccessivamente, ma riuscire a cogliere quello che può essere utile a tutta l'opera. È la parte che indica la direzione concreta da intraprendere per andare verso il sogno che si è condiviso e “codificato” nella fase precedente.

Domanda fondamentale: Come? Dove? Quando? realizzeremo la visione, dove vogliamo arrivare, quali tempi ci vorranno? Come dobbiamo organizzarci per arrivare alla visione e per seguire la nostra vocazione comune?

Ulteriori note che declinano la domanda fondamentale:

- 2 o 3 obiettivi generali - non di più - che declinano la visione espressa nel paragrafo precedente

- b) Includere poi processi e interventi che riguardano tutta la casa, lasciando agli ambienti educativi della casa (per opere complesse) e/o alla programmazione annuale¹² la declinazione di eventuali obiettivi specifici con relativi processi e interventi.

I cinque passaggi della progettazione trasformativa portano così ad avere chiara la visione che dovrà guidare la CEP negli anni di attuazione del progetto.

Sarà quindi importante arrivare ad avere anche uno strumento concreto, scritto, chiaro, ben impaginato che serva a socializzare quanto vissuto nel processo di progettazione.

Tale documento dovrà prevedere, oltre ai “risultati” delle cinque fasi vissute anche:

- Una breve introduzione da parte del direttore: motivazione, contenuto, finalità del processo intrapreso e passi compiuti per arrivare al “prodotto finale”. È bene che in questo paragrafo si sottolinei che il PEPS è uno strumento importante per la convergenza e unità negli obiettivi e nelle linee di azione comuni dell'opera. Allo stesso modo bisogna anche evidenziare le fonti e i punti di riferimento fondanti, come ad esempio il POI e il PEPSI.
- I soggetti e l'organizzazione della casa: comunità salesiana, CEP, consiglio della CEP e altri organismi di partecipazione, organigramma, strutture e risorse, indicazioni per la programmazione annuale.
- Il piano di verifica in cui la CEP specifichi bene come procederà a verificare il raggiungimento di quanto previsto dal progetto (sia annualmente che alla scadenza del progetto).

Questi ultimi due aspetti siano inseriti dopo le cinque fasi, affinché non interrompano il “flusso di pensiero” del processo di progettazione.

¹² “La Programmazione generale dell'opera è l'applicazione annuale del PEPS” (QRPG, p.287)

Possibili narrazioni di riferimento per la progettazione

	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc 6)	Inizio del ministero di Gesù e discorso della montagna (Mt 4-5)	Storia di Don Bosco
Presentazione	<p>³⁰ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. ³¹ Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. ³² Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.</p>	<p>Mt 4 ¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! ¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in re-</p>	<p>Sogno dei nove anni</p>

		<p>gione e ombra di morte una luce è sorta.</p> <p>¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».</p>	
Analisi della situazione	<p>³³ Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. ³⁴ Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro...</p>	<p>¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.</p>	<p>“Va per la città e guardati attorno... vedere ragazzi dai 12 ai 18 anni rosicchiati dagli insetti...”</p>
Interpretazione	<p>... perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.</p>	<p>¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro</p>	<p>“Se questi giovani avessero un amico o qualcuno che si prendesse cura di loro...”</p>

padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. ²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

<p>Discernimento</p>	<p>³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶ congelali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». [...]</p> <p>^{37b} Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸ Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci».</p>		<p>“Ne parlai con Don Cafasso e mi risolsi a...” “Mi resi conto che se non gli davo una casa tutto il resto sarebbe stato inutile...”</p>
<p>Visione/ sogno</p>	<p>^{37a} Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare».</p>	<p>Mt 5 ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.</p>	<p>Buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitanti del cielo</p>

⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

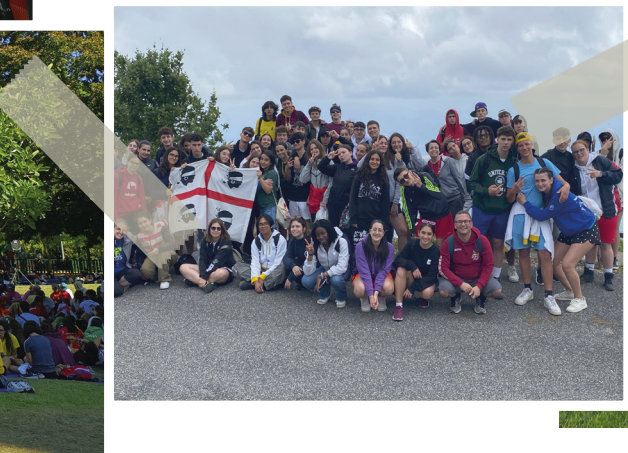
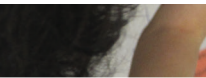
Operatività

³⁹ Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. ⁴¹ Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴² Tutti mangiarono e si sfamarono, ⁴³ e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. ⁴⁴ Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Mt 5, 21-28
Avete inteso
che fu detto...
ma io vi dico

I regolamenti
del primo
oratorio





Tipografia Salesiana Roma

Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819

Finito di stampare: luglio 2024

Vicino o lontano io penso
mio desiderio; quello di vedervi
questo pensiero, questo desiderio
lettera. Sento o cari miei il p
e il non vedervi e il non sa
non potete immaginare. Perci
reghe una settimana fa; ma le
dirono. Tuttavia benchè pochi
glio anticipare la mia venuta
tendolo di persona. Sono le parole
scu Cristo ed ho dovere di parlar
e lo permetterete non è vero? e
ete in pratica quello che sono
Ho affermato che voi siete
della mia mente. Or dunque
era ritirato in camera e ment
cominciato a re